

Per decidere

Lettera aperta di Walter Veltroni agli elettori

Care amiche e cari amici,

ho sempre pensato che una campagna elettorale è fatta anche per ascoltare. Per chi, come nel mio caso, ha una responsabilità politica è un'occasione unica di contatto e conoscenza con tante persone diverse e con i loro problemi. Nel corso di queste settimane, percorrendo l'Italia per decine di migliaia di chilometri, ho cercato di trovare le parole giuste per convincere cittadini comuni, lavoratori, giovani, pensionati, a non considerare il voto di domani un appuntamento rituale o inutile. E ho cercato di farlo, ascoltando molte delle loro preoccupazioni. Ho parlato con loro della guerra nel Kosovo e di come l'Italia ha saputo fronteggiare una crisi drammatica con la lealtà e la forza di un grande paese. Ho parlato dei problemi quotidiani di chi è in cerca di un lavoro e di chi ce l'ha ma teme di perderlo.

Ho parlato delle pensioni, di ospedali e servizi sociali, di scuola e università. Ho provato a capire le preoccupazioni e i timori che attraversano ogni famiglia ed ogni persona di buon senso.

È stata un'esperienza faticosa ma utile. Utile soprattutto perché ha fatto risaltare il volto di un paese maturo e consapevole. Consapevole delle difficoltà e dei problemi che ci sono ma anche dei risultati che sono stati raggiunti e delle opportunità che si aprono per il futuro. L'Italia, grazie alla sinistra riformista, ha percorso un lungo cammino. Ha saputo risanare i conti pubblici, abbattere l'inflazione, riavviare gli investimenti, agganciare il traguardo dell'Euro. Oggi, la sfida cambia e diviene la possibilità di partecipare direttamente al governo dell'Europa. Governare l'Europa significa avere la forza e la capacità per creare nuovi posti di lavoro, per costruire un sistema di difesa e sicurezza comuni, per rinnovare un modello di civiltà e di relazioni sociali che ha consentito di coniugare sviluppo, democrazia e coesione sociale.

Questa sfida non può essere raccolta da chiunque. E infatti chi non è in grado di affrontare questi problemi ha preferito ridurre il voto europeo ad una sarabanda da cortile, trascurando i problemi veri per concentrarsi su piccoli interessi di bottega. Hanno perfino cercato di strumentalizzare il voto europeo per provocare uno scioglimento delle Camere in Italia.

Noi abbiamo compiuto una scelta diversa. Lo ripeto: abbiamo ascoltato quello che molti cittadini volevano dirci e li abbiamo rassicurati, spero, con la chiarezza e la concretezza delle nostre proposte. Abbiamo parlato dell'Europa, di ciò che in Europa i nostri rappresentanti hanno fatto e di ciò che faranno se verrà loro rinnovata la vostra fiducia.

Anche per questo, di fronte alle responsabilità e ai poteri che il prossimo Parlamento europeo avrà, rinunciare a votare è un errore. Significa rinunciare al diritto di contare. E significa regalare ad altri la possibilità di decidere per voi, al vostro posto. L'Europa che verrà potrà essere più giusta, solidale, ricca. Più autorevole e ascoltata nel mondo. Ma perché questo accada è necessario che la sinistra europea, le forze del socialismo e del laburismo, escano rafforzate da questo appuntamento elettorale.

C'è bisogno, dunque, del contributo di tutti. Perché domani non si decide il destino di un partito piccolo, medio o grande che sia ma si decide il futuro dell'Europa e quindi il *nostro* futuro.

Non dimenticatelo e, se potete, ricordatelo in queste ore a quanti vi sono più vicini.

Ve ne saremo grati.

Walter Veltroni

